

→ **Il governatore** presenta la nuova giunta senza Udc e accordo con Roma  
→ **La reazione** La Russa: «Fuori dal partito chi entra nel governo siciliano»

## Sicilia, Lombardo fa di testa sua Il Pdl lancia la scomunica

Nel governo siciliano gli uomini di Miccichè, fuori l'Udc e i sostenitori del duo Alfano-Schifani. Gli strali di Roma: «Chi entra in giunta è fuori dal partito». Cracolici (Pd): un esecutivo stagionale e troppo debole.

**JOLANDA BUFALINI**

ROMA  
jbufalini@unita.it

Tanto tuonò che Raffaele Lombardo fece una giunta insieme agli ex nemici che fanno capo a Gianfranco Miccichè e a una parte di An. Nella Regione del «cappotto» va in scena il pirandelliano epilogo di una maggioranza troppo larga che fagocita se stessa. Lunedì il governatore dell'Mpa aveva azzerato la giunta che gli faceva la guerra. Ieri ha presentato quella nuova, lasciando però tre posti liberi. «Un atto di buona volontà», sostiene ma dall'altra parte, Domenico Nania e Giuseppe Castiglione, coordinatori siciliani del Pdl, considerano il gesto un'offesa: «Lombardo si doveva fermare», aspettare le elezioni e poi fare il rimpasto di giunta. I fulmini di Roma si scaricano sugli assessori Pdl entrati in giunta Titti Bufardecì, Luigi Gentile (che proviene da An), Michele Cimino (candidato Pdl alle europee). «Se non escono dalla giunta sono fuori dal partito», però non si capisce bene se i vertici romani si spingeranno fino all'espulsione. Fra coloro che si sono spesi in sostegno del governatore ci sono Stefania Prestigiaco- mo e Fabio Granata oltre a Miccichè, nomi di un certo peso che fanno dire a Fabrizio Cicchitto «ci vuole un chiarimento politico».

### GIOCATORE DI POKER

Il governatore è un giocatore di poker e per lui i quattro assi sono il 4 per cento da conquistare alle europee, dunque va avanti ma è pronto a ricomporre anche subito. Di qui le accuse: «golpista», «dittatore da terzo mondo». E l'Udc ha ritirato l'unico assessore del suo partito, Ilarda, che era stato designato nella nuova giunta. E Casini fa la voce

### Maramotti



grossa: «All'Udc deve arrivare anche un solo voto in più che all'Mpa».

Ormai, fra seguaci di Alfano-Schifani-Cuffaro da una parte e di Miccichè-Prestigiaco- Lombardo dall'altro se uno dice «c'è il sole» l'altro risponde «piove». Con contorno di insulti non troppo velati: «Chissà qualche farabutto che ha raccontato a Berlusconi», aveva detto un paio di giorni fa Miccichè ai giornalisti. Berlusconi, infatti, aveva condizionato l'arrivo dei Fas, quasi 5 miliardi di fondi allo sviluppo, a un accordo con Roma. Lombardo ha risposto picche. E il segretario del Pd, Franceschini, ha sottolineato: è il risultato delle alleanze a geografia variabile di Berlusconi, toglie al sud per dare al nord.

### LA GUERRA TERMONUCLEARE

Ora che il governatore ha scatenato la «guerra termonucleare» nella sua maggioranza, bisogna vedere come risponderanno gli avversari. L'elezione diretta non consente di sfiduciare il solo presidente, se c'è il voto entro 90 giorni si va alle elezioni. Gasparri, allora, studia un siluro anti-Lombardo, un ddl che preveda la sfiducia costruttiva, faccia fuori il governatore e conservi la maggioranza. Ma che a Roma si voti una legge per

la Sicilia, introducendo per di più un istituto che non esiste nemmeno nel parlamento nazionale, sembra una strada avventurosa.

### UN GOVERNO STAGIONALE

«La debolezza della nuova giunta Lombardo è sotto gli occhi di tutti - sostiene Anna Finocchiaro - e non saranno certo il nome o le indiscusse capacità di prestigiosi tecnici a poter ridare slancio ad un governo che continuerà a non risolvere i problemi». Fra i tecnici Caterina Chinnici (figlia del magistrato ucciso dalla mafia), Marco Venturi, imprenditore anti-pizzo, ex pm della Dda. La pensa allo stesso modo Antonello Cracolici, capogruppo Pd all'Ars, «quella che si sta consumando nel Pdl è una crisi molto seria, che paralizza la Sicilia». È dal 2006, dice Cracolici, che in Sicilia non si affrontano i problemi. Prima per i guai giudiziari di Totò Cuffaro, governatore prima sospeso e poi dimissionario. Poi le risse di maggioranza. Ora Lombardo ha messo su un governo «stagionale, a termine» mentre ci vorrebbe un governo solido per affrontare riforme serie. Elezioni anticipate? «Il Pdl ha i numeri. Se vogliono andare al voto lo facciano». ♦

## Lo Chef Consiglia

Andrea  
Camilleri



### Figaro qua, Figaro là Ma il Cavaliere è di casa solo a Porta a Porta

Camilleri, anche i più sfegatati detrattori del premier in una cosa dovrebbero essere d'accordo con lui: ci sarà un tempo per parlare. Berlusconi, per riferire come stanno le cose, dove dovrebbe andare? In un tribunale penale? Al tribunale della Sacra Rota, per divorziare? Nel confessionale più vicino, per qualche peccatuccio di pensiero? A Porta a Porta, da Vespa che l'aspetta con la scrivania? In Parlamento, dove l'opposizione l'aspetta col mattarello? Quando il barometro segna tempesta, meglio che stia chiuso nei suoi palazzi dove gli armadi sono pieni di maschere e ceroni, cappelli e bandane.

**C**aro Lodato, lei mi presenta un Berlusconi che zampetta da un tribunale al Parlamento, da un confessionale a Porta a Porta, che mi ricorda il famoso «Figaro qua Figaro là», ma anche il Gastone di Petrolinie. E ricercato dalla questura. Ma sono pie illusioni quelle di chi l'invita a sospendere il lodo Alfano. Ma se il lodo Alfano se l'è fatto tagliare su misura, giusto in tempo per indossarlo al processo Mills, che sapeva benissimo che si sarebbe risolto a suo sfavore! Berlusconi ha una straordinaria capacità, quella di distogliere l'attenzione dal suo caso personale tirando in ballo un altro caso personale che distraiga dal primo. Infatti la nostra attenzione è tutta concentrata sulle sue vicende con la minorenni. Ed è quello che vuole. Non ha risposto alle domande di «Repubblica» a bella posta, per tener viva la polemica, così che solo pochi parlino ancora del caso Mills. Che invece è di una gravità eccezionale. No, Berlusconi non si presenterà mai in un tribunale di sua volontà. Semmai andrà ancora una volta a «Porta a Porta» davanti a giornalisti compiacenti. E quando, fra cento anni, si troverà davanti al Giudice Supremo, ci sarà un Ghedini pronto a presentare istanza di ricasazione.

**SAVERIO LODATO**

saverio.lodato@virgilio.it

